

→ **La Procura chiede il fallimento** dell'Amia schiacciata da 180 milioni di debiti

→ **Accertamenti** anche sugli appalti. Il Pd accusa la giunta Cammarata: la città nel baratro

# Palermo nel caos, l'azienda per i rifiuti travolta dai debiti

Palermo nel caos. La Procura chiede il fallimento dell'Amia la società che raccoglie rifiuti schiacciata da una montagna di debito (180 milioni a fine 2008) e vuol vederci chiaro anche sugli appalti.

**DOMENICO VALTER RIZZO**

PALERMO  
politica@unita.it

Brucia Palermo, brucia. Roghi che si susseguono nella notte attraverso tutti i sette mandamenti. «, come dire siamo alle solite, siamo agli stessi scenari già visti, le stese immagini di pestilenza. I rifiuti che salgono a vista d'occhio, snobbati dalle telecamere dei media, attentissimi a non mettere in cattiva luce l'amministrazione di centro destra guidata da Diego Cammarata, ma vicinissimi agli occhi e al naso dei palermitani che "santiando" fanno i conti col fetore e col fumo asfissiante dei cassonetti incendiati, mentre la notte è tagliata dall'urlo delle sirene dei Vigili del fuoco che inseguono i roghi che divampano a Borgo Nuovo, a Cruillas, a Oreto.

« è come dire non si può fare altro, non si può venire a capo. Palermo come Napoli, o meglio come se stessa lo scorso maggio, quando si arrivò all'emergenza, con i netturbini impossibilitati a lavorare per la mancanza dell'attrezzatura minima di protezione.

## CAOS TOTALE

Oggi la situazione è anche peggiore e si avvia al caos totale. La Procura della Repubblica di Palermo, con un'istanza depositata ieri mattina alla cancelleria del tribunale fallimentare dal procuratore Francesco Messineo e dal sostituto Carlo Mazella, ha chiesto di dichiarare fallita l'Amia, l'ex municipalizzata trasformata in una S.p.a. totalmente di proprietà del Comune di Palermo. L'azienda, che dovrebbe assicurare la raccolta e lo smaltimento



Cumuli di spazzatura in una strada del centro

dei rifiuti, è ormai travolta in maniera irreversibile dai debiti. Alla fine dello scorso anno i debiti dell'Amia arrivavano a 180 milioni di euro.

I principali creditori sono le banche, il fisco e decine di fornitori. Ma quella cifra è ben lontana da quella attuale.

In dieci mesi il buco nero dell'Amia ha inghiottito altri soldi, all'impressionante ritmo di due milioni al mese. Per anni l'azienda è stata una sorta di bancomat del centro destra con sprechi e spese folli per gli scopi più disparati ma con l'unico obiettivo di garantire consenso e accontentare appetiti. «La responsabilità è del clan guidato dal sindaco Diego Cammarata e dall'ex presidente Enzo Galioto – dice Davide Faraone, capogruppo del Pd al Comune - Questa ammini-

strazione ha trascinato la città nel baratro, non so come Cammarata riesca ancora a guardare in faccia i palermitani senza provare»

## VERGOGNA E IMBARAZZO

A far emergere questa voragine so-

## Roghi

Si estendono di notte in tutte le zone del capoluogo siciliano

no state le indagini di Finanza e Carabinieri, che hanno condotto due inchieste, una per truffa, l'altra per 61 milioni di falso in bilancio che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio per Enzo Galioto, ex presidente dell'Amia ex coordinatore provinciale di Forza Italia e oggi se-

natore del Pdl. Chiesto il giudizio anche per l'ex direttore generale Orazio Colimberti e per altri undici amministratori. Avrebbero attestato plusvalenze inesistenti per gonfiare il bilancio e incassare compensi più alti. Leggendo le carte emergono fatti assurdi come la sponsorizzazione da parte dell'Amia, nonostante la situazione di dissesto, di gare di motoscafi offshore a Dubai, mentre i suoi ex amministratori sperperavano centinaia di migliaia di euro in alcuni paesi del Golfo per partecipare inutilmente a gare di appalto per le quali l'azienda non aveva alcun requisito.

Ma non è finita. La Procura vuol vedere chiaro anche sugli appalti che ruotavano attorno all'azienda. Un filone di indagine che potrebbe portare anche a grosse sorprese. ♦

FOTO DI FRANCO LANNINO/ANSA